

# Reggio: 35 anni fa l'uccisione di Gennaro Musella

---

Share



Era una splendida e calda giornata di sole quel 3

maggio del 1982.

Gennaro Musella, alle 8,20, scese come al solito di casa, solo per un fortuito caso, senza la compagnia del caro nipotino Saverio, mio figlio, che ogni mattina era solito accompagnare a scuola.

Qualche giorno dopo, avremmo dovuto felicemente festeggiare il suo compleanno, ma non avevamo fatto i conti con il destino crudele.

Pochi metri, l'apertura della portiera, la messa in moto, il boato assordante.

"La città tremò come scossa da un terremoto: mio padre veniva disintegrato da una potentissima carica di tritolo posizionata sotto il sedile di guida". Questo il ricordo di Adriana Musella, nel giorno dell'anniversario della morte del padre.

"Il buio pesto, livide fiamme di fuoco, l'auto si accartocciò su se stessa, volando in aria per poi tornare al suolo, mentre l'urlo straziante della gente in strada si alzava in cielo, come grido lacerante di dolore.

Sull'asfalto si formò una voragine che ancora oggi, quando piove molto, riaffiora.

Una colonna di fumo nero, fitto, saliva verso il cielo, circondando gli edifici, mentre del corpo dilaniato e sventrato dell'uomo, non esisteva più nulla.

I suoi occhi spalancati sembravano essere quasi increduli.

Di lui rimase solo un tronco monco; il cervello spappolato fu trovato appiccicato sul muro di un edificio della via antistante, una mano raccolta sull'asfalto. Per uno strano scherzo del destino, un'agenda, rimasta a terra macchiata di sangue, unica superstite nella totale devastazione, indicava la data dell'8 maggio 1982, per la nuova gara d'appalto del porto di Bagnara Calabria.

Moriva così mio padre, Gennaro Musella, moriva in una terra non sua ma che aveva imparato ad amare e di cui s'era innamorato, sognando di creare una seconda Positano in terra di Calabria. Ma il suo sogno fu disintegrato con lui e il suo sorriso spento.

Dopo appena due giorni, avrebbe compiuto 57 anni.

In un attimo di follia, la distruzione di un corpo, di una vita, di una famiglia che non è mai stata più la stessa è che da ieri ad oggi non ha smesso mai di pagare le conseguenze di quella tragedia che ci ha timbrato a fuoco la vita è che ci portiamo dentro.

Ancora oggi non riesco a spiegarmi il perché di tanta barbarie e ancora oggi non riesco a non essere emotivamente coinvolta nel ricordo.

Mio padre non era un eroe ma una persona semplice e buona che ha pagato a caro prezzo la sua ribellione alla prepotenza e alla sopraffazione mafiosa, nel difendere dignità e libertà.

Ho trascorso la mia vita nella testimonianza quotidiana al fine di trasmetterne memoria e ricordarlo alle coscienze della gente. Non so se ci sono riuscita ma certamente so di aver fatto tutto quello che potevo.....bene o male, poco o molto, ma assolvendo al mio dovere di figlia e di cittadina...Quando ad essere ucciso è un personaggio delle Istituzioni, le Istituzioni stesse lo ricordano ma, se a cadere sono cittadini comuni, i palazzi restano molto lontani e si rischia di ucciderli due volte nella dimenticanza e nella negazione di verità e giustizia.....Ecco che allora nasce per i familiari l'esigenza di mettersi in gioco e il dolore si fa forza e strumento indispensabile di riscatto.

Le vittime di mafia non gridano vendetta ma esigono e meritano giustizia, orfani di un futuro loro rubato con la sopraffazione.

Nell'antica Roma, per i condannati per fatti gravissimi, v'era la "damnatio memoriae", l'oblio forzato, l'eliminazione d'ogni traccia che potesse mantenerne il ricordo.

La lotta della memoria contro l'oblio rappresenta il riscatto dalla barbarie per non rendere vane tante morti ingiuste e dare un senso a ciò che senso non ha. Il ricordo di alcuni uomini e la loro orrenda fine va trasmesso perché possa trasformarsi in patrimonio comune. A loro è stata riservata la parte più difficile, quella di morire, a noi resta un compito molto più agevole, diffonderne e tutelarne la memoria per non renderne vano il sacrificio ma trasformarlo in opportunità nella costruzione di una coscienza civile" ricorda Adriana Musella.

Gennaro Musella sarà ricordato stamane in forma privata, a Reggio Calabria, alla presenza degli studenti, con una messa in suffragio, presso la chiesa di San Paolo alla Rotonda, alle ore 10,30.